



Luca consiglia di leggere ascoltando
Lucio Dalla, "Henna". Henna. BMG/Pressing, 1993.

02. DELL'AMORE

di Luca Alessandrini

Morgana ha due trecce arancioni e un solo incisivo. Tiene in braccio un gattosilvestro provato dagli anni col quale parla della sua amica Sofia.

- Deeeevi vedere come fa quando c'è Tommaso...

Il pupazzo la osserva coi suoi occhi di plastica spalancati.

- Dice che si amano, lei e Tommaso Godioli. Invece Tommaso mi vuole a me!

Lo scambio di confidenze è interrotto dall'infermiera.

- Michelotti.

Un signore che somiglia al maestro Joda si alza e la segue.

Che noia. Saranno cinquanta ore che aspettano.

Almeno non si va a scuola. E non c'è la maestra Susi. La maestra arriva che sembra calma e loro pensano: *magari oggi non urla.* Poi Lucio o Hamed fanno i cretini e lei diventa così rossa che sembra il Gabibbo.

Prima di andare a scuola Morgana pensava che i grandi non gridassero mai; il babbo a volte fa dei versi strani quando si dà una martellata su un dito, ma la maestra è un'altra cosa. Eppoi quella tiene in braccio solo Mattia, con la scusa che non sta bene. Anche lei vorrebbe salirci in braccio, alla Susi.

Alla mamma balla una gamba: fa così quando è nervosa. Morgana aveva una mezza idea di fare storie, ma è meglio se continua a giocare con Pocio.

Chissà se il dremmatologo fa male come il dentista. Mamma dice di no, ma i grandi dicono le bugie prima di portarti dal dottore. Secondo lei anche il dentista è buono, ma invece le ha fatto un male porco e Morgana non si sente in colpa per avergli sputato.

Si spalanca la porta. Entra un babbo con un bambino bello come quelli delle pubblicità di Italia Uno.

Morgana riprende in mano Pocio costringendolo a una serie di volteggi da Yuri Chichi. Il bimbo non l'ha neppure guardata.

Magari ha paura. Anche lei quando è entrata aveva paura, ma a forza di aspettare non si ricorda più.

Il babbo gli toglie il giacchetto: *ha una maglia dei Gormiti, tipico dei maschi...* Finalmente la guarda, uno sguardo azzurro e rapido, come il cielo dal finestrino della Passat. Gli sorride, dimentica del lavoro della fata dei denti, poi fa fare un triplo axel a Pocio, che finisce in braccio a una signora.

- Morgana!

Mamma s'è scusata con la signora, che però mica era arrabbiata.

Il bimbo prende dalla tasca un Nintendo e fa finta di giocare ma si vede che gli scappa da ridere.

Con un balzo gli si piazza davanti.

- Come ti chiami?

Lui alza gli occhi.

- Marco.

L'interruzione gli è costata un paio di mini Mario, ma non sembra importargliene.

- Io mi chiamo Morgana.

Il bimbo guarda il babbo, che gli posa una mano pelosa in testa.

- Hai sentito che bel nome da fatina, Marco?

- Ce l'ho anch'io il Nintendo.

Il bimbo fa spallucce.

- A casa ho la playstation tre.
- Io ho un criceto.
Scacco matto. Lui evidentemente non ha nulla da contrapporre a un criceto vero. Meglio mostrarsi umili.
- Giochiamo?
Il bimbo guarda di nuovo il babbo, che acconsente; Morgana lo aiuta a scendere dalla sedia, neanche fosse fatto di cristallo.
- Allora, facciamo che...
- Come si chiama il criceto?
- Martino - gli mostra Pocio - Facciamo che lui è Missis Peggy e noi gli infermieri?
Prende il pacchetto di Estathé vuoto e intuba il gattosilvestro.
- Devi bere Missis Peggy, altrimenti non guarisci.
- Ha il morbillo? - lui l'ha avuto solo un mese prima.
- La prostata.
- Cos'è la prostata?
- Prostata. Ce l'ha anche mio nonno. Te tieni questa.
Marco si ritrova in mano una principessa delle uova Kinder senza gambe; le bambole gli fanno schifo, ma lì non c'è nessuno dei suoi amici a guardarlo.
- È Pino, il fratello di Missis Peggy
- Non c'ha le gambe.
- È stato ferito in guerra, Peggy si prende cura di lui. Gradisci una tazza di tè, Pino?
- Sì.
- Latte o limone?
- Eh?
- Fa niente, abbiamo solo limone. La mucca è stata colpita da un colpo di mortaio.
Il bimbo sbatte gli occhi; sente che deve dire qualcosa.
- Oggi è il mio compleanno...
Lei continua a servire da bere, imperturbabile.



Photo by Rudolf Jakkel | Pexels

- Sono del Leone. Te di che segno sei?
- Delle Winx.
- Vuoi venire al mio compleanno?

Morgana posa la teiera.

- Sì.
- È oggi alle cinque
- Ci posso andare, mamma?
- Bisogna che lo chiedi a suo padre...

Il cuoricino di Morgana fa un salto: mamma l'ha detto abbastanza forte da farsi sentire, e il babbo di Marco ha sorriso.

Il giardino è diverso dal prato spelato pieno dei pezzi di legno di papà. Per entrare c'è un cancello con delle specie di spini in cima; mamma ha suonato e s'è sentita una voce, poi il cancello è cigolato via. Un paio di cani dalla faccia schiacciata le hanno guardate malissimo; erano legati, però loro hanno camminato svelte lo stesso.

La casa di Marco profuma di torta, c'è la musica, della roba colorata attaccata per aria. I maschi corrono su è giù, le bambine si tengono per mano; quella bionda coi capelli lunghissimi e lisci come li vorrebbe lei ha il vestito sbrilluccicante di Flora. Morgana ne ha scelto uno azzurro dopo averne provati almeno sette in fretta, ché era tardi e mamma stava dicendo possibile che una bambina faccia tante storie?

Fino a un momento fa si sentiva una vera principessa.

Per fortuna tiene sottobraccio la sua arma segreta: la gabbia con Martino che dorme dentro un fagotto di ovatta. Il babbo ha detto che se gli succede qualcosa si arrabbia e l'ha detto con lo sguardo di quando è serio.

Mamma ha finito di parlare con i genitori di Marco; la bacia e le fa promettere di essere brava, che torna a prenderla alle sei e mezza. Poi va dalla Ines, a farsi pettinare.

Marco arriva al galoppo, alla testa del branco; è rosso in faccia, tutto sudato.

- Ciao. L'hai portato?

Si voltano tutti a guardarli, anche Flora. Marco le si è inginocchiato accanto; le loro gambe si toccano mentre si sporge per vederla togliere Martino dal cotone. Il criceto si sveglia in mezzo a un coro meravigliato. S'affollano per toccarlo e lei diventa la regina della festa: lo fa carezzare stando bene attenta, in mente la faccia del babbo. Arriva il turno della bambina bionda; Morgana ha



deciso che sarebbe bello farglielo addirittura tenere, per diventare amiche.

- Come si chiama?

- Martino. Vuoi tenerlo in mano?

La bimba lo prende; passa una manina sul pelo e i suoi occhi enormi splendono. È un momento magico: c'è la canzone di Pippi Calzelunghe, Marco la guarda ammirato e la sua nuova amica sembra innamorata di Martino che...

No.

Sulla mano della bimba è comparso un salsiccino scuro; lei storce la testa per osservare meglio, prima di capire.

- CHEEEEEESCHIIIIIFO!

Lascia cadere il criceto e la minuscola cacca, un gesto talmente veloce che tutto intorno sembra pietrificato. Martino picchia in terra con uno squittio, mentre scoppia il finimondo. A cominciare è uno col maglione rosso.

- CAC-CO-NE! CAC-CO-NE!

Saltano tutti come matti, rischiando di schiacciare Martino, che è rotolato su un fianco come un bruco ed è sparito. Morgana s'infiltra nella selva di gambe, ma riesce solo a farsi stampare la suola di una Nike sulle dita. D'improvviso diventa tutto buio: si sente una voce che strilla.

- Bambiiiiiii, la torta!

La mamma di Marco è alta e magra; la faccia truccata, illuminata dalle candeline, sembra quella di una strega.

Battono tutti le mani e gridano, mentre Morgana grida di accendere la luce per favore che Martino chissà dov'è. Nessuno le bada, perché prima bisogna che Marco soffi sulle candeline, e il suo babbo deve ancora preparare la telecamera ma con quel buio riesce solo ad agitarsi e dire delle parolacce.

Dopo un secolo le luci si riaccendono. Adesso che hanno la bocca piena di torta, lo sentono tutti che sta singhiozzando. La mamma di Marco s'avvicina con un piattino per mano.

- Perché piangi?

- Martino è scappato!

- Chi?

- Il mio criceto.

- Ah. Finisco di tagliare la torta poi ti aiuto a cercarlo.

Riparte prima che lei possa spiegarle quanto s'arrabbierà il babbo se succede qualcosa a Martino.

Oltretutto non le ha lasciato la sua fetta.

Morgana resta seduta ad aspettarla; gli altri mangiano e ridono. Marco e la bimba bionda sono vicini, pescano popcorn dalla stessa ciotola.

A quest'ora Martino sarà tornato in Siria, da dove, secondo il babbo, vengono tutti i criceti. Solo il pensiero del babbo la fa piangere di nuovo.

Quello col maglione rosso la indica a un paio di stupidi come lui e insieme si mettono a farle le facce.

- PIAN-GO-LO-NA! PIAN-GO-LONA!

Anche gli altri si sono girati; di sicuro stanno pensando: *ma chi l'ha portata quella sdentata coi capelli arancioni che frigna come una dell'asilo?*

La mamma di Marco ritorna, ma ha ancora della torta da distribuire.

- Ecco qua! - le posa il piattino sulle ginocchia e se ne va.

Maglione Rosso adesso è talmente vicino che rischia di schiacciarle un piede saltando come una scimmia; a guardarlo meglio somiglia a uno che non le viene in mente. D'improvviso infila un dito nella sua fetta e comincia a spappolarla; i suoi amici ridono come matti, anche Marco, che è lì dietro, mano nella mano con Flora. Allora Morgana si alza; le briciole rotolano dal suo vestito mentre solleva il piatto e lo schianta sulla faccia del cretino.

Tra le lacrime li ha visti smettere di ridere e spalancare la bocca, come i pesci morti che ci sono sui banchi al mercato coperto. Il tipo dal maglione rosso si tiene le mani sugli occhi pieni di panna e pastafrolla; dal naso gli cola una roba rossa che se non era nella torta allora si è fatto male davvero. È arrivata di nuovo la mamma di Marco e questa volta s'è fermata. Ha detto porcavacca, ha pulito il tipo con un tovagliolo e l'ha portato in bagno. Poi ha chiamato il babbo di Marco, che è uscito per fare una telefonata.

Nel frattempo lei è rimasta in piedi; l'hanno fissata come fosse un animale schifoso, una biscia o uno scorpione, e si è sentita come se davvero le fossero cresciute le zanne. Allora ha fissato il crocefisso sul muro della sala chiedendo scusa per essere così cattiva.



Photo by Emery Meyer | Unsplash

Alla fine hanno suonato alla porta e, incredibile, è entrato il babbo di Tommaso Godioli. Sì, perché il bimbo col naso gonfio è anche lui figlio del babbo di Tommaso Godioli, cioè suo fratello. Ma il colmo è stato vedere entrare Tommaso Godioli in persona. È venuto a salutarla: loro abitano lì vicino - lui non l'hanno invitato perché è più piccolo e suo fratello non lo vuole dietro. Tommaso ha detto che suo fratello è *stronzo*, e lei ha riso per la prima volta in quel pomeriggio che aveva creduto pieno di gioia. Gli ha detto di Martino, così lui s'è infilato sotto il mobile del tinello tornando fuori con le ragnatele in faccia e il criceto che sgambettava. Poi sono usciti in giardino, la gabbia tra loro e un pezzo di torta ciascuno: il sole sembrava un lecca lecca all'arancio e gli uccellini dei violinisti. Morgana gli ha chiesto se ama la Sofia. Tommaso ha detto di no, perché ci puzzano i piedi. Allora lei gli ha preso la mano e sono rimasti a parlare finché mamma è piombata lì dicendo *con te facciamo i conti a casa*.

Sul sedile di dietro, accanto a Martino che fa Tarzan da una sbarra all'altra, Morgana guarda il sole nascondersi in fondo alla strada. È strano, gli corrono incontro ma è sempre più lontano. Come la cosa fuggente provata poco fa nel tenere quella manina sudata nella sua: una roba talmente sottile che magari non esiste neanche. O forse gioca, nascosta dietro la mamma, il babbo, Tommaso, Martino e tutti quelli che ama, lasciandosi toccare un attimo prima di scappare. Perché magari è una roba che c'abbiamo dentro. E forse è lì che bisogna cercare.

Luca Alessandrini

È un ex calciatore, ex edicolante, ex bel ragazzo. Tecnico di laboratorio analisi e, grazie all'insistenza di sua moglie, falegname, massaggiatore Shiatsu, intrecciatore di coroncine celtiche e martire in attesa di beatificazione. Vive in un borgo contadino sul fiume Conca attorniato da polli, mucche e maiali. E da una serie imprecisata di storie da raccontare.

Grazie alla partecipazione a concorsi letterari ha pubblicato all'interno di due raccolte di racconti: È sempre tempo di eroi (*Il Cerchio*) e Il ritorno del Re (*Il Cerchio*). Recentemente ha vinto il concorso letterario della rivista *Bref Cubia* con il racconto *Muri*. Ha pubblicato con *Rivista Blam*, *Il paradiso degli orchii*, *Tremila battute*, *Voce del Verbo* e *Sguardindiretti*, ed è in procinto di pubblicare con *Narrandom* e *Risme*.